



The Traveller (2009)

Ambizione e sproporzione, nell'esordio di un egiziano innamorato di Fellini.

Un film di Ahmed Maher con Omar Sharif, Cyrine AbdelNour, Khaled El Nabawy, Amr waked, Sherif Ramzy. Genere Drammatico durata 125 minuti. Produzione Egitto 2009.

Tre giorni nella vita di Hassan. Tre giorni fondamentali che racchiudono tutta la sua vita, che lo hanno fatto diventare quello che ora è.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Tre giorni nella vita di un uomo. Nel 1948, a Port Said, Hassan è al suo primo giorno di lavoro come telegrafista quando la lettura di un telegramma lo spinge ad imbarcarsi sull'Atlantica, a bordo della quale veleggia la leggendaria Nura. È un amore che nasce a prima vista, si consuma e si arresta nell'arco di un giorno, poiché la donna è già promessa ad un altro. Nel 1973, ad Alessandria d'Egitto, Hassan incontra Nadia, la figlia di Nura, che piange la morte del gemello Aly, e si convince di poter essere suo padre. La somiglianza della ragazza con la madre e l'attrazione che prova per lei, però, lo spaventano spingendolo alla fuga. Nel 2001, infine, al Cairo, Hassan conosce Aly, il figlio di Nadia e, di fronte alla somiglianza fisica e caratteriale con il ragazzo, ha la certezza che si tratti di suo nipote, del figlio che ha concepito quell'unica notte con la bellissima Nura.

Quando Federico Fellini girò *E la nave va* aveva sessant'anni e non faceva mistero di essere un poco deluso, il mondo non lo accontentava. Per questo, spiazzando tutti, lo riscrisse da capo a piedi in un'unità di luogo (la nave), facendo brulicare la vita intorno alle ceneri di un'artista morta e inneggiando alla finzione come all'unica scialuppa di salvataggio per fuggire dalla realtà, pur restando inchiodati al pavimento.

L'egiziano Ahmed Maher, che a Fellini s'ispira programmaticamente, è forse troppo giovane per sfiorare l'amarezza e la complessità di cui sopra, di certo lo è cinematograficamente, essendo questo il suo esordio nella lunga misura. Ambizioso e spiacevolmente non curante della pazienza dello spettatore, Maher trasporta le coordinate della decadenza e della complessità al solo livello stilistico, innalzando un affresco che si spaccia per lirico e visionario ma risulta piuttosto prosaico e pretenzioso. Ma la colpa che più si fatica a perdonare all'autore è quella, all'interno di uno sfarzo visivo innegabile, di aver semplificato impunemente la linea narrativa, giustificando i buchi di sceneggiatura e la confusione volontaria e non (si tratta, in fondo, di un film su un dubbio) con le bizzie della memoria del vecchio Omar (Hassan) Sharif, in odore di arteriosclerosi. Basta questo per far crollare il castello di carta e rivelare, sotto i bei costumi coloniali, un film sproporzionato e persino inelegante.